



Organization for Security and Co-operation in Europe
PARLIAMENTARY ASSEMBLY

DICHIARAZIONE DI ROTTERDAM

DELLA

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL' OSCE

E

**RISOLUZIONI ADOTTATE DURANTE LA
DODICESIMA SESSIONE ANNUALE**

ROTTERDAM, 5 - 9 LUGLIO 2003

PREAMBOLO

Noi, parlamentari degli Stati membri dell'OSCE, ci siamo riuniti nella sessione annuale a Rotterdam dal 5 al 9 luglio nell'ambito della dimensione parlamentare dell'OSCE per valutare gli sviluppi e le sfide relative alla sicurezza e alla cooperazione in Europa, e per valutare in particolare il ruolo dell'OSCE nella nuova architettura europea e proponiamo ai Ministri dell'OSCE le seguenti opinioni.

Facciamo i migliori auguri di buon lavoro alla prossima Conferenza dei Ministri dell'OSCE che si terrà a Maastricht nel mese dicembre e desideriamo sottoporre alla sua attenzione la dichiarazione e le raccomandazioni seguenti.

IL RUOLO DELL' OSCE NELLA NUOVA ARCHITETTURA EUROPEA

CAPITOLO I

AFFARI POLITICI E DI SICUREZZA

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

1. Ribadendo il ruolo positivo svolto dall'OSCE nella nuova architettura di sicurezza dell'Europa,
2. Rilevando l'importanza di estendere ulteriormente e riformare l'attività sul territorio dell'OSCE,
3. Indicando il ruolo di cardinale importanza dell'OSCE, quale organizzazione di sicurezza regionale, ai sensi del Capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite, nel salvaguardare e difendere i principi universali del diritto internazionale sanciti dalla suddetta Carta,
4. Ricordando che gli annosi problemi internazionali nell'area dell'OSCE costituiscono una minaccia permanente per la sicurezza e la stabilità della regione dell'OSCE e quindi anche per la pace e la sicurezza internazionali,
5. Guardando con favore a questo proposito all'impegno dell'OSCE, ribadito nella Dichiarazione Ministeriale di Porto, volto a intensificare le iniziative per la risoluzione dei conflitti che ancora persistono nell'area dell'OSCE e che minacciano il rispetto dei principi dell'OSCE e si ripercuotono sulla pace e la stabilità,
6. Ribadendo gli appelli contenuti nelle Dichiarazioni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE di Parigi (2001) e Berlino (2002) per una maggiore cooperazione interistituzionale con l'ONU, l'UE, la NATO, la CE e la Comunità degli Stati Indipendenti, in base alla Piattaforma di Sicurezza Cooperativa,

7. Ribadendo altresì l'importanza di una stretta cooperazione interistituzionale sia a livello di sede centrale che sul campo,
8. Osservando che la vera forza dell'OSCE sta nella sua capacità di rispondere alle minacce e alle sfide per la sicurezza e nella sua forte presenza sul campo,
9. Sottolineando la forza reale dell'OSCE anche come sede istituzionale per incoraggiare i governi a effettuare gli interventi necessari ad attuare gli impegni dell'OSCE liberamente assunti dall'Atto finale di Helsinki fino ad oggi,
10. Ribadendo il ruolo positivo e costruttivo svolto dalle Missioni OSCE nell'assistere gli Stati ospiti ad attuare i loro impegni OSCE,
11. Tenendo presente che l'efficienza nel conseguire gli obiettivi dovrebbe essere la considerazione primaria per tutte le organizzazioni nell'intraprendere dei progetti,

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE:

12. Sottolinea l'importanza del coordinamento tra le organizzazioni internazionali e l'importanza di evitare inutili doppioni concentrando l'attenzione in quelle aree nelle quali ogni organizzazione presenta dei vantaggi rispetto alle altre;
13. Mette in evidenza che l'OSCE con il suo approccio ampio e completo alla sicurezza ha particolari competenze per il sostegno all'attività di *nation-building* e nel mettere le popolazioni in condizione di poter partecipare attivamente al processo di democratizzazione;
14. Guarda con favore all'aumentata cooperazione tra le principali organizzazioni di sicurezza nell'area dell'OSCE sulla base della Piattaforma per la Sicurezza Cooperativa;
15. Incoraggia il potenziamento della cooperazione transatlantica;
16. Guarda con favore alla proposta dell'apertura di un Ufficio di Collegamento dell'OSCE a Bruxelles per migliorare il coordinamento con le organizzazioni internazionali;
17. Riconosce che l'architettura di sicurezza dell'Europa è soggetta a sviluppi continui; mette in rilievo la necessità di flessibilità nella divisione del lavoro tra le organizzazioni internazionali, e in particolare la necessità di dar prova della disponibilità a cedere progetti ad altre organizzazioni più idonee; e crede, nel contempo, che i fondi destinati ai progetti di altre organizzazioni, potrebbero, ove opportuno, essere utilizzati dalle missioni sul campo forti dell'OSCE;
18. Si dichiara favorevole allo sviluppo di rapporti e di cooperazione tra l'OSCE e i Partner Asiatici per la Cooperazione e gli altri paesi vicini, al fine di promuovere i valori, i risultati conseguiti e i metodi dell'OSCE;
19. Invita l'OSCE a tener fede ai propri principi e alle proprie norme fondamentali, sanciti dall'Atto Finale di Helsinki e dai documenti successivi, in quanto principi-guida del suo contributo generale alla creazione della nuova architettura di sicurezza europea;
20. Sottolinea l'importanza dell'applicazione uniforme e universale dei principi e degli impegni dell'OSCE;

21. Invita le istituzioni dell'OSCE a impegnarsi per un maggiore equilibrio geografico nel loro lavoro;
22. Incoraggia la continua attenzione dedicata dall'OSCE alle questioni di interesse comune per tutti gli Stati membri, ed esprime il proprio plauso all'attenzione dedicata dalla Presidenza olandese ai traffici illeciti;
23. Rileva l'opportunità che l'OSCE affronti il comune interesse che hanno tutti gli Stati membri alla prevenzione della diffusione delle armi di distruzione di massa e dei loro vettori e di vietare la vendita illecita di armi convenzionali, ivi incluse le armi piccole e leggere, violando le risoluzioni delle Nazioni Unite, in particolare incoraggiando e controllando con rigore il rispetto delle decisioni sulla non proliferazione e la vendita di armi assunte dal Consiglio dei Ministri dell'OSCE a Praga nel 1992 e a Porto nel 2002 e al Vertice di Budapest nel 1994;
24. Invita tutti gli Stati membri dell'OSCE a riconsiderare gli appelli per una crescita zero del bilancio dell'Organizzazione;
25. Invita l' OSCE a garantire il pareggio e la trasparenza del bilancio;
26. Sottolinea che dotare le Missioni OSCE sul campo di finanziamenti adeguati e di personale di alto livello serve a difendere la credibilità dell'Organizzazione;
27. Guarda con favore alle attuali iniziative dell'OSCE volte a conferire alle missioni sul campo maggiori competenze e autonomia in materia di bilancio;
28. Raccomanda vivamente di richiedere che il Consiglio Permanente dell'OSCE consulti l'Assemblea Parlamentare prima di assumere una decisione sulla chiusura di uffici dell'OSCE sul campo e, a questo proposito, che al Presidente dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE sia concesso il tempo necessario all'invio di una delegazione dell'Assemblea Parlamentare nel paese interessato per valutare la situazione e riferire in merito al Presidente;
29. Ribadisce gli appelli contenuti nella Dichiarazione di Bucarest (2000) dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE affinché si riduca il ricorso al personale comandato;
30. Esprime preoccupazione per gli squilibri geografici derivanti dal ricorso al personale comandato, in quanto questo sistema conta sulla capacità dei singoli Stati membri di sostenere i costi del personale internazionale;
31. Guarda con favore all'attività di *capacity-building* interna derivante dall'assunzione, da parte di funzionari locali, di incarichi internazionali;
32. Propone che l' OSCE concentri il proprio lavoro nell'Europa sud-orientale sui settori della *governance* e della *capacity-building*;
33. Guarda con favore alla maggiore attenzione dedicata dall'OSCE alle questioni di polizia e approva l'istituzione dell'Unità Strategica per le Questioni di Polizia quale utile organo di coordinamento;

34. Invita all' istituzione, in linea con le esigenze future, di opportune strutture nel settore della gestione e della sicurezza dei confini presso il Segretariato dell'OSCE attraverso la creazione di un'unità operativa corrispondente.

CAPITOLO II

AFFARI ECONOMICI, SCIENZA, TECNOLOGIA E AMBIENTE

35. Rilevando che, entrando nel XXI secolo, l'Europa occidentale sta realizzando l'integrazione e la creazione di uno spazio che porterà ad una interazione costruttiva tra gli Stati nazione per il perseguimento di interessi e obiettivi comuni,
36. Attribuendo grande valore alle iniziative intraprese dagli Stati volte a conseguire un'ulteriore integrazione nelle strutture europee ed euro-atlantiche e a rafforzare la sicurezza, la stabilità e la democrazia,
37. Riconoscendo che la responsabilità primaria del progresso economico e politico spetta alle autorità e agli abitanti delle rispettive regioni, guardando con favore al nesso esistente tra il miglioramento dei rapporti di buon vicinato e l'approfondimento della cooperazione regionale, e sottolineando la necessità di un'ulteriore intensificazione delle iniziative volte a garantire che tali progressi diventino irreversibili e vadano avanti al fine di conseguire obiettivi comuni attraverso il rispetto di impegni comuni e valori condivisi,
38. Essendo pienamente consapevole che si sta creando l'opportunità di un grande mercato unico che offre la possibilità di una cooperazione tecnica e scientifica e della libera circolazione di beni, capitali, servizi e persone – la qual cosa sta diventando un'ulteriore fonte di crescita e di maggiore efficacia economica,
39. Rilevando che l'unione economica e monetaria, in base alla quale è stato introdotto l'euro quale nuova moneta comune a partire dal mese di gennaio 1999, segna una frontiera qualitativamente nuova nel processo di ulteriore integrazione,
40. Mettendo in rilievo che l'Europa occidentale ha preso il proprio posto saldamente nell'economia mondiale quale grande centro d'integrazione che interagisce con l'economia mondiale ed esercita un notevole effetto sulle condizioni del commercio internazionale;
41. Sottolineando che un ulteriore miglioramento della Dimensione Economica ed Ambientale dell'OSCE, quale parte integrante del suo approccio completo alla sicurezza, costituisce un presupposto essenziale del sostanziale contributo dell'OSCE alla nuova Architettura di Sicurezza Europea,
42. Evidenziando il ruolo sostanziale dell'OSCE nel promuovere ulteriormente il contesto di cooperazione regionale e sub-regionale per affrontare le minacce economiche e ambientali alla sicurezza nella regione dell'OSCE, ed evidenziando altresì il contributo significativo apportato a tal fine dalle Conferenze sulla Cooperazione Economica Sub-regionale dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE,
43. Mettendo in rilievo che nell'ambito dell'OSCE si sono formate e sono in funzione numerose organizzazioni sub-regionali, nell'ambito delle quali si sta formulando un unico

approccio spaziale allo sviluppo regionale, ai principi dello sviluppo sostenibile e alla sicurezza ambientale,

44. Rilevando che i successi dell'integrazione, che ha promosso la crescita dell'autorità politica e dell'influenza dell'Europa occidentale nel mondo, in particolare nell'Europa Centro-orientale, uno sviluppo che ha indotto altri 15 paesi europei ad entrare nell'Unione Europea e nella NATO ora che si sta estendendo ad Est,

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE :

45. Mette in rilievo l'emergere sia in Europa orientale che occidentale di nuovi rischi e sfide, sia esterne che interne, per le quali occorre trovare in futuro soluzioni tempestive ed efficaci;
46. Rileva che una grande sfida è la globalizzazione, che è difficile da definire ed è agli stadi iniziali di sviluppo, essendo già comunque chiare molte delle sue manifestazioni che rendono necessaria una ristrutturazione dell'habitat umano:
- Le straordinarie conquiste nell'ambito dell'elettronica e dei settori ad essa collegati quale base per la creazione di un moderno spazio di informazione mondiale;
- L'incalzante sviluppo dei mezzi di comunicazione e di trasporto per consentire la rapida circolazione delle persone in tutto il mondo e la consegna di beni e servizi;
- La rapida accelerazione dell'internazionalizzazione della produzione in settori impegnati nella fabbricazione di prodotti di alta tecnologia;
 - La necessità di creare e sviluppare un mercato monetario e dei capitali internazionale, senza il quale la contestuale internazionalizzazione della produzione è semplicemente impensabile;
47. Invita l'OSCE ad utilizzare appieno il proprio ruolo di sede istituzionale per il dialogo politico tra le principali istituzioni economiche internazionali per assistere in modo sostanziale i paesi in via di sviluppo nei loro sforzi volti a conseguire uno sviluppo sostenibile e ad affrontare le sfide della globalizzazione;
48. Invita inoltre tutti gli Stati membri dell'OSCE ad attuare i loro impegni conformemente all'Atto Finale di Helsinki, la Carta di Parigi per una Nuova Europa, il Documento della Conferenza di Bonn sulla Cooperazione Economica in Europa del 1990, e i successivi documenti dell'OSCE, per rafforzare le istituzioni democratiche e lo stato di diritto, per garantire i diritti umani fondamentali e per promuovere uno sviluppo economico sostenibile in tutta la regione dell'OSCE;
49. Chiede all'OSCE, in un' area di prosperità e di rapporti di buon vicinato, di istituire una nuova forma d'associazione progressiva, differenziata e condizionale per quei paesi che fanno parte dell' Europa Estesa, in modo tale che il processo di integrazione non crei nuove linee di divisione in Europa, non aumenti ulteriormente le differenze di sviluppo economico ponendo quindi a quei paesi ulteriori problemi;

50. Sottolinea che l'armonizzazione dei processi di integrazione nella regione dell'OSCE richiede l'integrazione nei sistemi economici europei e mondiali - su base paritaria e reciprocamente vantaggiosa - di quei paesi che stanno effettuando delle riforme , e l'OSCE invita gli Stati membri ad agevolare tali processi in ogni modo tenendo presente gli interessi politici ed economici di tutti i membri dell'OSCE ed evitando danni alla sicurezza e alla stabilità dell'intera regione che rientra nella sfera di competenza dell'Organizzazione;
51. Incoraggia i parlamentari degli Stati membri dell'OSCE ad elaborare un modello di sviluppo sostenibile improntato alla riforma;
52. Invita gli Stati membri dell'OSCE a creare le condizioni necessarie dal punto di vista giuridico per consentire uno sviluppo sostenibile delle economie di mercato e per agevolare gli investimenti quali presupposti per la stabilità nell'area dell'OSCE;
53. Incoraggia l'Unione Europea, nell'ambito dell'attuale processo di allargamento, ad adottare una strategia politica di partenariato con i nuovi vicini ad Est, garantendo di conseguenza la disponibilità di mezzi sufficienti ed adeguati per provvedere alla riorganizzazione del potenziale produttivo degli Stati membri, per giovare della divisione internazionale del lavoro e per utilizzare giustamente la forza lavoro qualificata disponibile;
54. Guarda con favore alle iniziative dell'Unione Europea volte ad evitare danni agli interessi economici di quei paesi che non entreranno nell'Unione Europea;
55. Invita gli Stati membri a mettere a punto strategie coordinate ed efficaci, in particolare mediante organizzazioni regionali quali l'ICSE, l'Iniziativa Cooperativa per il Sud-Est europeo, per combattere la corruzione e la criminalità organizzata, il riciclaggio di danaro sporco, il finanziamento dei terroristi, il traffico di esseri umani, droga e armi;
56. Riconosce che fattori economici ed ambientali possono minacciare la sicurezza e la stabilità, e fa appello agli Stati membri e alle organizzazioni internazionali affinché intensifichino le iniziative volte a garantire la sicurezza, a impedire e ridurre l'inquinamento dell'ambiente e a garantire il controllo nel pieno rispetto del diritto internazionale;
57. Invita gli Stati membri dell'OSCE ad offrire un'assistenza su tutti i fronti allo sviluppo della cooperazione regionale in sedi quali l'Organizzazione per la Cooperazione Economica del Mar Nero, il Consiglio Euro-Artico di Barents, il Consiglio degli Stati del Mar Baltico, la Comunità degli Stati Indipendenti, la Comunità Economica Euro-Asiatica, l'Iniziativa Centro Europea, e l'Iniziativa Cooperativa del Sudest Europeo, ad incoraggiare lo sviluppo della cooperazione nel campo degli scambi commerciali e delle industrie, dell'energia, dei trasporti, delle comunicazioni, della scienza e dell'ingegneria, nonché dell'agricoltura per sostenere le piccole e medie imprese (PMI), l'ecologia, il turismo, etc. e per fornire assistenza finanziaria nella realizzazione di progetti regionali concreti;
58. Sottolinea la necessità di sostenere le iniziative volte a contribuire allo sviluppo della cooperazione paneuropea su base paritaria e reciprocamente vantaggiosa in vari settori, che si concluda con la formazione di un'unica area di cooperazione e sicurezza economica nella regione dell'OSCE e nella costruzione della nuova architettura dell'Europa senza linee di divisione;
59. Invita l'OSCE nel suo complesso ad associarsi all'Assemblea Parlamentare dell'OSCE in iniziative comuni volte a promuovere lo sviluppo sostenibile delle PMI;

60. Invita gli Stati membri dell'OSCE a promuovere la crescita dell'imprenditorialità e delle piccole e medie imprese, in particolare quelle di proprietà e gestite dalle donne e dalle minoranze, istituendo regimi fiscali e di concessione di licenze, mettendo a punto programmi che assistano le piccole e medie imprese ad accedere ai finanziamenti, e sostenendo l'istruzione e i programmi di formazione, gli incubatori di imprese e lo sviluppo di associazioni di attività produttive a livello locale, nazionale e regionale, seguendo le raccomandazioni della Dichiarazione Finale di Berna del 2003 sulla promozione delle piccole e medie imprese.

CAPITOLO III

DEMOCRAZIA, DIRITTI UMANI E QUESTIONI UMANITARIE

61. Riconoscendo che l'allargamento dell'Unione Europea e della NATO, e anche il Consiglio d'Europa, porta nuove sfide alle principali istituzioni europee ed euro-atlantiche, ivi inclusa l'OSCE,
62. Ritenendo che l'allargamento dell'UE, della NATO e del Consiglio d'Europa, condividendo i valori comuni della democrazia, dei diritti umani e dello stato di diritto rafforzerà l'adesione degli Stati membri agli impegni della dimensione umana,
63. Sottolineando l'importanza di far sì che l'OSCE continui a concentrarsi sulla propria dimensione umana,
64. Ricordando che evidenti violazioni da parte di Stati membri dell'OSCE dei diritti umani dei cittadini di altri Stati membri costituiscono una minaccia permanente alla pace e alla sicurezza internazionale,
65. Mettendo in rilievo la necessità che l'OSCE conservi e aumenti ulteriormente il proprio peso politico sulla scena internazionale protestando con voce più forte contro simili violazioni,
66. Riconoscendo la presenza delle differenze tra i paesi e le regioni dell'OSCE, per quanto concerne l'attuazione dei rispettivi impegni della dimensione umana,
67. Sottolineando la necessità dell'adozione di un approccio più dinamico da parte dell'OSCE per quanto riguarda la promozione dei principi e delle norme sanciti dall'Atto Finale di Helsinki e dai successivi documenti, n quanto efficace strumento per la riduzione di queste differenze,
68. Osservando che la creazione di un' "area europea di libertà, di sicurezza e di giustizia" sulla base dell'accordo di Schengen che stabilisce le procedure per l'attraversamento dei confini esterni, per la libera circolazione dei cittadini, l'immigrazione, il controllo e la lotta alla criminalità e al terrorismo dovrebbero essere considerati una delle conquiste principali dei processi di integrazione attualmente in corso nell'Europa centrale ed orientale,

69. Rilevando che i paesi beneficiari hanno tratto vantaggio dall'immigrazione *anche* attraverso il potenziamento della forza lavoro e la diversità culturale e che le migrazioni continueranno ad essere un fenomeno positivo nel futuro,
70. Preoccupata, però, dall'emergere, a seguito dei fenomeni migratori di certi problemi, quali la xenophobia e la discriminazione, e dal fatto che l'OSCE debba dedicare maggiore attenzione a tali problemi,
71. Osservando che nell'ambito dei 55 Stati membri che costituiscono l'OSCE milioni di persone sono fuggite dal loro luogo di residenza per trovare un posto sicuro a parte nell'ambito dello stesso paese, diventando quindi sfollati, e che ogni Stato membro dell'OSCE ha la responsabilità primaria di provvedere alla tutela e all'assistenza umanitaria agli sfollati in tutto in territorio dell'OSCE senza discriminazione,
72. Guardando con favore alla maggiore cooperazione e all'aumentato coordinamento, anche a livello parlamentare, tra le principali istituzioni europee ed euroatlantiche sulle questioni riguardanti il consolidamento della democrazia, il rispetto dei diritti umani e il rafforzamento dello stato di diritto,
73. Considerando che la tratta degli esseri umani costituisce una forma grave e particolarmente ripugnante di criminalità, che produce una versione moderna di schiavitù nella regione dell'OSCE,
74. Ricordando la "Risoluzione sulla Lotta al Traffico degli Esseri Umani, in particolare delle Donne e dei Bambini", adottata a Parigi nel 2001, oltre alle precedenti dichiarazioni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE su questa forma spaventosa di criminalità internazionale,
75. Ricordando che la tratta è una forma di criminalità organizzata e internazionale che, reagendo all'intensificazione della lotta nei suoi confronti, sta cercando nuove forme e fonti di sostegno finanziario, e che essa deve essere combattuta con una cooperazione internazionale che coinvolga i paesi di origine, transito e destinazione,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE

76. Propone che l'OSCE adotti un approccio regionale più equilibrato nel promuovere l'attuazione degli impegni relativi alla dimensione umana da parte degli Stati membri, tenendo presente le differenze di ogni paese ed ogni regione, ma non trascurandone nessuna;
77. Invita gli Stati membri dell'OSCE ad onorare gli impegni derivanti dalla loro adesione alle Convenzioni internazionali e agli altri documenti giuridici sui diritti umani;
78. Sottolinea che è necessario che l'OSCE controlli maggiormente il rispetto da parte degli Stati membri dei loro impegni relativi alla dimensione umana e che utilizzi appieno a tal fine i meccanismi di verifica dell'attuazione degli impegni;
79. Raccomanda che l'OSCE dia inizio a missioni e controllo delle elezioni nelle forme opportune per le democrazie consolidate che si trovano ad affrontare nuove sfide quali l'integrazione delle nuove minoranze e la lotta alla tratta degli esseri umani;

80. Fa appello all'UE e alla NATO affinché mantengano standard elevati per la democrazia, i diritti umani e lo stato di diritto, sia per quanto riguarda gli Stati che già vi appartengono che i nuovi Stati membri;
81. Raccomanda che l'OSCE sviluppi ulteriormente il coordinamento, la cooperazione e la divisione del lavoro con le principali istituzioni europee ed euro-atlantiche, quali l'UE, la NATO e il Consiglio d'Europa nel promuovere l'attuazione degli impegni relativi alla dimensione umana da parte degli Stati membri;
82. Considera positive le esperienze delle "troike parlamentari" su una serie di questioni e che quindi questo tipo di cooperazione parlamentare debba essere portato avanti su base ad hoc;
83. Incoraggia l'OSCE a potenziare la propria opera nella lotta alla xenofobia e alla discriminazione contro le minoranze nelle democrazie consolidate e nella tutela delle nuove minoranze che si sono create a seguito dell'immigrazione;
84. Propone di modificare il mandato e le risorse dell'Alto Commissario dell'OSCE per le Minoranze Nazionali potenziandolo affinché possa occuparsi della tutela delle nuove minoranze nelle democrazie consolidate dell'area dell'OSCE e possa aiutarle a integrarsi nella società della loro nuova patria, riconoscendo loro il diritto di conservare il proprio patrimonio culturale;
85. Invita gli Stati membri dell'OSCE a prendere le misure necessarie a impedire ed evitare le condizioni che potrebbero generare sfollati all'interno di un paese, e ove ve ne siano, creare e istituire soluzioni definitive, consentendo agli sfollati di ritornare liberamente in condizioni di sicurezza e dignità nelle loro case o nei luoghi di residenza abituali e riprendere possesso dei loro averi ovvero di re-insediarsi e integrarsi volontariamente altrove nel loro paese;
86. Dichiara che gli Stati membri dell'OSCE non dovrebbero costringere gli sfollati a ritornare nel proprio luogo di residenza contro la loro volontà ovvero creare una situazione per cui l'unica alternativa possibile è il ritorno, soprattutto qualora ciò comporti dei rischi per la loro vita, sicurezza, libertà e/o salute;
87. Incoraggia i parlamenti di tutti gli Stati membri a prendere misure concrete per far sì che gli sfollati all'interno di un paese abbiano il diritto a ritornare a casa e a riprendere possesso dei loro averi ovvero che fino a quel momento gli sia garantito un alloggio adeguato e sicuro e il pieno godimento dei diritti;
88. Sollecita la creazione di ulteriore terminologia per la definizione di standard riguardanti gli sfollati alla riunione dei Ministri dell'OSCE che si terrà nel Dicembre 2003 *anche* mediante l'avallo dei Principi Guida dell'ONU sui profughi e gli sfollati, ovvero adottando aspetti chiave di quei Principi Guida come impegni OSCE;
89. Raccomanda che l'OSCE si proponga agli Stati membri come la principale organizzazione internazionale per la cooperazione e il coordinamento delle iniziative di lotta alla tratta degli esseri umani e per la messa a punto di capacità di polizia e di costruzione delle istituzioni;
90. Fa appello a tutti gli Stati membri affinché cooperino efficacemente per combattere la tratta degli esseri umani nei paesi di origine, transito e destinazione;

91. Invita gli Stati membri, e in particolare i parlamentari, a far sì che le rispettive legislazioni nazionali prevedano mezzi e strumenti di lotta ai traffici illeciti, tutelandone le vittime e cooperando a livello internazionale;
92. Propone che l'OSCE organizzi efficacemente la propria attività di lotta alla tratta degli esseri umani, nominando un Rappresentante Speciale per la Tratta degli Esseri Umani, potenziando le risorse del Consigliere di Polizia e prevedendo meccanismi di stretto coordinamento con gli Stati membri e con tutte le istituzioni, gli organi e i funzionari dell'OSCE interessati alla lotta alla tratta degli esseri umani, ivi inclusi l'Assemblea Parlamentare, l'Alto Commissario per le Minoranze Nazionali, l'ODIHR e l'Alto Consigliere di Polizia;
93. Raccomanda che l'Assemblea Parlamentare continui ad annettere elevata priorità alle sue iniziative di lotta alla tratta degli esseri umani.

RISOLUZIONE SULL'ACCETTAZIONE DELL'AFGANISTAN QUALE NUOVO PARTNER PER LA COOPERAZIONE

- Riconoscendo che nel mese di febbraio 2003 il Ministro degli Esteri ad interim dell'Afganistan ha fatto presente l'intenzione dell'Afganistan di condividere i principi, i valori e gli obiettivi dell' OSCE,
- Ricordando che nel mese di aprile 2003, alla 445ma riunione del Consiglio Permanente all'Afganistan è stato concesso lo status di Partner per la Cooperazione,
- Affermando che gli Stati membri dell' OSCE e i Partner per la Cooperazione danno il benvenuto all'Afganistan quale nuovo Partner per la Cooperazione,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

- Invita tutti gli Stati membri e i Partner per la Cooperazione dell'OSCE a rafforzare la cooperazione con il nuovo governo dell'Afganistan sulle questioni di interesse comune, ad aiutare l'Afganistan a rispettare le norme e i principi dell'OSCE sulla democrazia e la sicurezza;
- Promette all'Afganistan l'assistenza dell'Assemblea Parlamentare ora che il paese sta cercando di istituire una democrazia costituzionale basata sullo stato di diritto e il rispetto dei diritti umani.

RISOLUZIONE SUL RINNOVAMENTO DEL PARTENARIATO OSCE

1. Ricordando le parole dell'Atto Finale di Helsinki nel quale gli Stati membri hanno riconosciuto che la loro storia, le loro tradizioni e valori comuni possono essergli d'aiuto per portare avanti i loro rapporti, tenendo ben presenti la singolarità e la diversità delle loro posizioni e delle loro opinioni, e nei loro sforzi volti a superare la sfiducia, e ad aumentare invece la fiducia, a risolvere i problemi che li separavano e a cooperare nell'interesse dell'umanità,
 - Ricordando anche che l'Atto Finale riconosceva lo stretto legame tra la pace e la sicurezza in Europa e in tutto il mondo, e la necessità che ognuno degli Stati partecipanti apportasse il proprio contributo al consolidamento della pace e della sicurezza mondiali, e alla promozione dei diritti fondamentali, del progresso economico e sociale, e del benessere per tutti i popoli,
 - Ricordando che nella Carta di Parigi si dichiarava che la partecipazione sia degli Stati nordamericani che europei è una caratteristica fondamentale dell'OSCE, che è alla base di tutte le sue conquiste passate ed è essenziale per il futuro del processo dell'OSCE e che le sfide che gli Stati membri si trovano ad affrontare si possono superare soltanto attraverso un'azione, una cooperazione e una solidarietà comuni,
 - Guardando con favore al coinvolgimento attivo dei Partner mediterranei dell'OSCE e dei Partner per la Cooperazione, in particolare quello di più recente acquisizione, l'Afganistan,
 - Riconoscendo i grandi passi avanti fatti dagli Stati membri per il miglioramento dei diritti umani e nel portare avanti la democrazia e lo stato di diritto, nonché rafforzando la pace e la stabilità internazionali dalla firma dell'Atto Finale,
 - Riconoscendo che rimane ancora molto da fare per la promozione dei diritti umani fondamentali, per il consolidamento delle istituzioni democratiche, per garantire la pace e la stabilità, per far fronte al terrorismo globale e prevenire la proliferazione delle armi di distruzione di massa, nonché per combattere la criminalità organizzata e la corruzione in tutta la regione dell'OSCE,
 - Riconoscendo altresì che gli Stati membri possono non essere d'accordo in merito a questioni riguardanti la sicurezza regionale o globale come è emerso recentemente nel corso del dibattito sulla situazione in Iraq,
 - Sapendo bene che la forza dell'OSCE sta nella diversità e nella sua capacità di lavorare insieme per affrontare le minacce ai diritti umani, alla democrazia, alla pace e alla stabilità nella regione dell'OSCE,

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE :

- Ribadisce il proprio impegno a operare con l'OSCE e le sue istituzioni per promuovere i diritti umani, la prosperità economica, la democrazia e lo stato di diritto, nonché per combattere il terrorismo, la corruzione e la criminalità organizzata mediante le sue Commissioni Ad Hoc, il monitoraggio delle elezioni, il dialogo inter-parlamentare e il sostegno alle missioni;
- Invita gli Stati membri dell'OSCE, nello spirito dell'Atto Finale e della Carta di Parigi a rinnovare i loro sforzi per far fronte alle sfide più importanti per i diritti umani fondamentali

e la sicurezza in tutta la regione dell'OSCE e ad operare insieme per garantire la pace, la prosperità e la stabilità per la comunità globale.

RISOLUZIONE SUL SEGUITO PARLAMENTARE DELLE ATTIVITA' DELL' OSCE A LIVELLO NAZIONALE

1. Richiamandosi alla la Carta di Parigi del 1990 che "auspica un maggiore coinvolgimento dei Parlamenti nella CSCE ... che preveda la partecipazione dei membri del parlamento di tutti gli Stati membri",
2. Richiamandosi alla la Carta di Istanbul dell'OSCE del 1999 che guardava con favore il ruolo sempre crescente, soprattutto nel campo dello sviluppo democratico e nel monitoraggio delle elezioni, e auspicava che l'Assemblea Parlamentare portasse avanti le proprie attività in quanto componente centrale delle iniziative dell'OSCE volte a promuovere la democrazia, la prosperità e una maggiore fiducia tra gli Stati membri e all'interno degli stessi,
3. Facendo riferimento alla Risoluzione sul Rafforzamento della Trasparenza e della Responsabilità nell' OSCE adottata dall'Assemblea Parlamentare alla decima sessione a Parigi nel luglio 2001, e alla Risoluzione sul Miglioramento della Dimensione Parlamentare dell' OSCE adottata alla Commissione Permanente a Sintra in Portogallo nel Novembre 2001,
4. Facendo riferimento al lavoro svolto dal Gruppo di Lavoro Ad Hoc sulla Trasparenza e la Responsabilità dell'Assemblea Parlamentare per la promozione della comunicazione e delle relazioni tra le istituzioni dell' OSCE, in particolare l'Assemblea Parlamentare e il Consiglio dei Ministri dell' OSCE,

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE:

5. Raccomanda la nomina delle delegazioni nazionali dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE per l'intera legislatura, nonché lo svolgimento di riunioni regolari delle delegazioni nazionali dell'Assemblea Parlamentare a favore della continuità delle attività dell'OSCE a livello nazionale;
6. Incoraggia i parlamenti nazionali a introdurre prassi in base alle quali le relazioni annuali scritte dalle delegazioni nazionali sulle attività dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE siano discusse regolarmente e oggetto di dibattiti adeguati nei parlamenti nazionali;
7. Incoraggia le delegazioni nazionali dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE a mantenere i contatti e a coordinare i dibattiti relativi alla struttura di sicurezza dell' Europa nei loro parlamenti, in cooperazione con altre Commissioni parlamentari interessate (quali la Commissione Affari Esteri o la Commissione Difesa) nonché con altre delegazioni nazionali interparlamentari;
8. Raccomanda l'organizzazione di ampie discussioni e scambi di vedute sulle attività dell'OSCE con i rappresentanti dei parlamenti, dei governi nonché delle organizzazioni non governative e le istituzioni accademiche;
9. Incoraggia le delegazioni nazionali dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE a mantenere contatti regolari con le autorità competenti dei governi nazionali interessate alle attività dell' OSCE, in particolare con il Ministero degli Affari Esteri;

10. Incoraggia i parlamenti nazionali ad esaminare le possibilità di essere ascoltati e informati dai governi nazionali in merito alle attività dell' OSCE, in particolare prima delle riunioni e dei vertici intergovernativi dei ministri dell'OSCE;
11. Invita i governi degli Stati membri a far partecipare i parlamentari delle delegazioni nazionali alle riunioni del Consiglio dei Ministri dell' OSCE e ai vertici dell' OSCE;
12. Raccomanda che si tenga conto dell'introduzione dei rapporti nazionali annuali dei governi nazionali ai parlamenti nazionali;
13. Raccomanda che i parlamenti nazionali prendano parte attiva alle operazioni di osservazione delle elezioni dell' OSCE e prendano in esame la possibilità di nuove forme di attività di educazione alla democrazia nell'ambito dell'osservazione delle elezioni, invitando gli osservatori dei paesi dell' OSCE che sono divenuti democratici recentemente a seguire le elezioni in altri paesi dell' OSCE.

RISOLUZIONE SU BELARUS

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE :

1. Guarda con favore alla riapertura dell'Ufficio dell' OSCE a Minsk il 1 gennaio 2003 e alla cooperazione dimostrata sino a questo momento dal Governo di Belarus nei confronti del suddetto ufficio;
2. Si impegna a sostenere in futuro il lavoro dell'Ufficio sulla base del suo mandato e dei relativi memoranda e invita il Governo di Belarus a evitare di creare impedimenti che ostacolino il lavoro dell'Ufficio stesso;
3. Guarda con favore alla volontà dichiarata del Governo di Belarus di lavorare in modo attivo e cooperativo nell'ambito dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE;
4. Esprime il desiderio di impegnarsi in un dialogo intenso e rilevante con l'Assemblea Nazionale e il Governo di Belarus;
5. Ricorda che nessuno dei quattro criteri che sono alla base dell'attività del Gruppo di Lavoro e nessuna delle richieste avanzate dal Governo di Belarus – sufficiente accesso di tutti i partiti politici ai mezzi di comunicazione di massa, istituzione di funzioni e poteri significativi per il Parlamento, non-discriminazione nei confronti dell'opposizione politica e introduzione di misure volte a costruire la fiducia, adozione di un codice elettorale democratico e trasparenza del processo elettivo – è stata ancora soddisfatta;
6. Guarda con favore all'Iniziativa di Buon Vicinato dell'UE, che dà a Belarus l'opportunità dell'integrazione tutelandosi dalle conseguenze negative dell'espansione dell'UE;
7. Invita il Governo di Belarus a sfruttare tale opportunità;
8. Invita l'Assemblea Nazionale di Belarus a riformare e a ratificare il codice elettorale in modo da adeguarsi alle norme dell' OSCE;
9. Esprime rammarico per il fatto che importanti riforme legislative non siano ancora state approvate, ivi inclusi la nuova legge elettorale, le leggi sui media, e le leggi riguardanti i poteri del parlamento;
10. Invita il Governo di Belarus a presentare all'Assemblea Nazionale le leggi necessarie promesse;
11. Invita il Governo di Belarus a riformare la legge elettorale per consentire lo svolgimento di elezioni libere, eque e trasparenti. Cio' richiede tra l'altro:
 - modifiche della formazione della commissione elettorale a tutti i livelli (locale, regionale, nazionale);

- limitare la possibilità di votazioni anticipate o mobili e la supervisione trasparente di queste operazioni;
 - l’accesso degli osservatori internazionali all’intero processo elettorale ;
12. Invita l’ OSCE a osservare le elezioni del 2004 all’Assemblea Nazionale ;
 13. Chiarisce che lo svolgimento di ulteriori elezioni o referendum condotti sulla base dell’attuale legge elettorale, che non è in linea con le norme dell’ OSCE, sarà un passo indietro nel miglioramento delle relazioni tra Belarus e l’ OSCE;
 14. Si rammarica del fatto che l’Assemblea Nazionale di Belarus non ha pieni diritti parlamentari e invita l’Assemblea Nazionale e il Governo di Belarus ad attuare le modifiche legislative necessarie a garantire tali diritti;
 15. Sollecita la ratifica delle leggi sull’iscrizione nonché operazioni di iscrizione conformi alle norme dell’ OSCE;
 16. Condanna la repressione delle organizzazioni della società civile, in particolare delle Iniziative Civili e di Ratusha, che derivano dalle stesse leggi e pratiche inadeguate;
 17. Guarda con favore alla presenza nell’Assemblea Nazionale di un gruppo di rappresentanti indipendenti e di orientamento democratico (“Respublika”) che si adoperano per una legislazione democratica;
 18. Condanna ogni tentativo di repressione, discriminazione e formulazione di accuse penali determinate da motivi politici contro i suddetti rappresentanti o altri membri del parlamento;
 19. Invita tutti i rappresentanti dell’Assemblea Nazionale di Belarus a tutelare i loro colleghi che cercano di esercitare i loro legittimi diritti politici o parlamentari;
 20. Invita il Governo di Belarus a condurre indagini sui casi di persone che sono state assassinate o che sono scomparse per motivi che potrebbero essere politici e ad accelerarle qualora si tratti effettivamente di casi del genere;
 21. Critica il fatto che la situazione sociale, politica e umanitaria a Belarus sia notevolmente peggiorata;
 22. Appoggia in tale contesto la Risoluzione 2003/14 della Commissione per i Diritti Umani delle Nazioni Unite del 17 aprile 2003;
 23. Invita a porre fine alle restrizioni imposte ai sindacati, e all’applicazione dei diritti per la costituzione di associazioni sindacali secondo le norme dell’Organizzazione Internazionale del Lavoro ;
 24. Condanna la repressione per motivi politici dei rappresentanti dell’opposizione che hanno subito la perdita del posto di lavoro e in alcuni casi procedimenti penali a loro carico per motivi politici ;
 25. Sollecita la nomina di un Difensore Civico per i diritti umani;

26. Invita il Governo di Belarus, secondo quanto promesso, a stilare leggi in materia di mezzi di comunicazione di massa da inviare per valutazione all'OSCE e al Consiglio d'Europa da presentare all'Assemblea Nazionale di Belarus;
27. Invita l'Assemblea Nazionale di Belarus a promulgare e ratificare le modifiche legislative in base ai criteri dell'OSCE, seguendo le raccomandazioni dell'Organizzazione stessa e del Consiglio d'Europa;
28. Condanna la repressione continua dei media indipendenti e non di Stato e la persecuzione dei giornalisti indipendenti, in particolare il divieto e la censura di giornali quali Narodnaya Volya, Navinki e Vecherny Stolin, e a questo proposito risulta essere particolarmente preoccupante la sospensione di tre mesi della Belaruskaya Delovaya Gazeta. Si condannano inoltre la schedatura della stampa, nonché la legislazione e le pratiche legislative repressive;
29. Sollecita un trattamento equo e giusto dei partiti politici di opposizione e il loro libero accesso ai media di Stato;
30. Esprime sostegno a tutte le forze civili e democratiche di Belarus.

RISOLUZIONE SULLE OPERAZIONI DI PEACEKEEPING DELL'OSCE

1. Richiamandosi alla Seconda Conferenza di Helsinki tenutasi nel 1992, che ha fermamente ristabilito la centralità degli approcci non coercitivi e cooperativi alla gestione dei conflitti,
2. Riconoscendo che l' OSCE é una sede istituzionale diplomatica fondata sul consenso e che tutti i suoi strumenti di prevenzione dei conflitti e gestione delle crisi sono conformi a questi principi fondamentali,
3. Riconoscendo che la sua natura fondata sul consenso e non coercitiva è la più grande forza dell' OSCE in quanto dà grande autorità morale alle operazioni di *peacekeeping*, poiché richiede la cooperazione delle parti in causa e riflette i desideri di tutti i 55 Stati membri,
4. Ricordando che la decisione N° 4 del Consiglio dei Ministri dell' OSCE del 7 dicembre 2002, "riconoscendo i cambiamenti significativi della dottrina e delle attività pratiche di *peacekeeping* " dal Vertice di Helsinki della CSCE del 1992, invita il Consiglio Permanente "ad effettuare una revisione del *peacekeeping*, al fine di valutare la capacità dell'OSCE di svolgere operazioni di *peacekeeping* e di individuare le opzioni per un potenziale coinvolgimento dell' OSCE in tali attività",
5. Ribadendo che nella più ampia architettura di sicurezza europea, il ruolo dell' OSCE può essere più efficace attraverso varie operazioni di *peacekeeping*,
6. Osservando che oggi le attività di *peacekeeping* sono direttamente legate al mantenimento della pace e dell'ordine pubblico e facilitano la composizione delle vertenze, in particolare attraverso il preallarme, la prevenzione dei conflitti, la gestione delle crisi civili e le attività di costruzione della pace successive al conflitto,
7. Osservando che questa prospettiva nuova e completa di *peacekeeping* richiede il coinvolgimento di professionisti con diverse capacità ed esperienze e non solo dei militari,
8. Osservando che molte organizzazioni internazionali sono impegnate nei diversi aspetti della gestione di crisi complesse,
9. Riconoscendo che l' OSCE ha maturato esperienze e conoscenza in tali operazioni di *peacekeeping* nel corso dell'ultimo decennio, mettendo in campo osservatori e missioni di monitoraggio e verifica sul territorio e nelle aree di crisi,
10. Riconoscendo che l' OSCE si è quindi ritagliata uno spazio e un ruolo propri nelle operazioni di *peacekeeping* non armate, che sono qualitativamente diverse da quelle svolte dalle organizzazioni militari,
11. Riconoscendo che l' OSCE può essere di complemento ad altre operazioni di *peacekeeping* istituite da altre organizzazioni internazionali,

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE :

12. Raccomanda di promuovere il ruolo dell' OSCE nelle operazioni di *peacekeeping* non armate;
13. Invita tutti gli Stati membri dell' OSCE ad apportare il proprio contributo al ruolo di *peacekeeping* dell'Organizzazione, redigendo liste di operatori dotati di esperienza alle quali attingere per poterli impiegare a breve scadenza;
14. Incoraggia l'OSCE nelle iniziative intraprese per la ridefinizione del proprio ruolo nelle attività di *peacekeeping* e la invita a potenziare la propria struttura organizzativa per la selezione del personale, e per la programmazione e il rapido invio di missioni di *peacekeeping*.

RISOLUZIONE SULLA DIMENSIONE MEDITERRANEA DELL' OSCE

1. Osservando che l' OSCE ha rapporti speciali con sei Partner Mediterranei per la Cooperazione: Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Marocco e Tunisia,
2. Ricordando che alcuni stati dell'OSCE si affacciano sul Mediterraneo e che i paesi della regione Mediterranea e della regione dell'OSCE sono uniti da legami comuni storici, culturali, economici e politici, la qual cosa rende necessaria una dimensione mediterranea per la sicurezza nell'area dell' OSCE,
3. Ricordando che l'Atto Finale di Helsinki dichiara che "la sicurezza in Europa dev'essere vista nel contesto più ampio della sicurezza mondiale ed è strettamente legata alla sicurezza del Mediterraneo nel suo insieme, e che pertanto il processo del miglioramento della sicurezza non dovrebbe essere limitato soltanto all'Europa ma si dovrebbe estendere ad altre parti del mondo e in particolare all'area mediterranea,"
4. Sottolineando il ruolo significativo che l' OSCE puo svolgere nell'ulteriore promozione del dialogo e della cooperazione subregionali, in quanto presupposti essenziali verso il conseguimento degli obiettivi del processo di Barcellona,
5. Facendo presente che è necessario che l' OSCE accresca il proprio ruolo nella regione mediterranea, promuovendo ulteriormente la propria dimensione mediterranea per conseguire una cooperazione più stretta con i Partner Mediterranei e auspicando l'arricchimento dei meccanismi esistenti a tal fine,
6. Mettendo in rilievo l'importanza della maggiore attenzione annessa alla regione mediterranea al livello dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, di cui è indice la nomina del Rappresentante Speciale del Presidente per il Mediterraneo nonché l'istituzione di un Forum Parlamentare Mediterraneo dell'OSCE da inaugurarsi a Roma quest'autunno, quale significativo contributo dell'Assemblea Parlamentare alla promozione della dimensione mediterranea dell' OSCE,
7. Sottolineando che sia gli Stati membri dell' OSCE che i Partner Mediterranei per la Cooperazione dovrebbero mirare alla promozione della sicurezza e della cooperazione nella regione attraverso un processo completo che comporti un dialogo politico, una cooperazione economica e scambi interculturali migliori, nonché mediante il consolidamento delle istituzioni democratiche e il rispetto dei diritti umani e dello stato di diritto,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE :

8. Si impegna a contribuire in modo energico agli sforzi intrapresi dalla comunità internazionale per rendere il Mare Mediterraneo un mare di pace e sicurezza;
9. Invita i Partner Mediterranei per la Cooperazione ad aderire ai principi guida contenuti nell'Atto Finale di Helsinki;
10. Incoraggia i Partner Mediterranei per la Cooperazione ad utilizzare il contesto e i meccanismi dell'OSCE, inclusi quelli dedicati alla prevenzione dei conflitti e alle attività di ripristino

dopo i conflitti, come modello da seguire per migliorare la sicurezza, promuovere la cooperazione e proteggere i diritti umani nella regione;

11. Invita tutti gli Stati membri dell'OSCE ad assistere i Partner Mediterranei per la Cooperazione nelle loro iniziative volte a superare l'eredità del passato, a rafforzare la pace e la comprensione e a portare avanti rapporti basati sul rispetto e sulla fiducia reciproci, aumentando e facendo progredire il rispetto per i diritti umani e lo stato di diritto, nonché la cooperazione economica.

RISOLUZIONE SULLA LOTTA ALLA TRATTA E ALLO SFRUTTAMENTO DEI BAMBINI

1. Sottolineando l'importanza della lotta alla corruzione, per l'agevolazione della crescita e della stabilità politica ed economica e per il miglioramento e la promozione del buon governo,
2. Osservando gli effetti deleteri della corruzione sullo sviluppo sociale, politico ed economico dei paesi,
3. Ricordando che la Decisione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE del dicembre 2002 ha riconosciuto la necessità di combattere la corruzione che consente alle reti della criminalità organizzata di operare più agevolmente,
4. Riconoscendo i legami tra la corruzione, la criminalità organizzata, le reti criminali internazionali e la tratta degli esseri umani,
5. Preoccupata del fatto che le iniziative volte a reprimere la tratta degli esseri umani sono compromesse dall'indifferenza e dalla corruzione dei funzionari,
6. Ricordando che il Documento di Mosca del 1991, la Carta per la Sicurezza Europea del 1999, e le Decisioni del Consiglio dei Ministri dell' OSCE del novembre 2000, dicembre 2001, e dicembre 2002 impegnano gli Stati membri dell' OSCE a cercare di porre fine a tutte le forme di tratta degli esseri umani,
7. Osservando che la Decisione del Consiglio dei Ministri dell' OSCE del dicembre 2002 esprime particolare preoccupazione "per l'aumento della tratta dei minori e, riconoscendo le particolari esigenze dei minori, è a favore di una maggiore ricerca e scambio di informazioni sulla tratta dei bambini, e , con il dovuto rispetto per gli interessi dei bambini che devono costituire la considerazione primaria quando si attuino interventi che li riguardano, auspica l'elaborazione di misure speciali per tutelare i minori che sono oggetto di traffici contro ulteriori forme di sfruttamento, ed è attenta al loro benessere fisico e psicologico",
8. Riconoscendo che l'Organizzazione Internazionale del Lavoro ha stimato che 1.2 milioni di bambini di età inferiore ai 18 anni sono vittime della tratta,
9. Ricordando che la Dichiarazione di Berlino dell'Assemblea Parlamentare richiedeva di concentrare particolare attenzione ai bambini vittime della tratta e alle loro particolari esigenze e diritti,
10. Ricordando che l'Assemblea Parlamentare, nella sua Dichiarazione di Berlino, ha espresso preoccupazione per l'esistenza e la prevalenza del turismo sessuale rivolto in particolare allo sfruttamento sessuale dei bambini e invitava gli Stati membri dell'OSCE a garantire che le loro legislazioni contengano le norme giurisdizionali necessarie a perseguire i loro cittadini che vanno all'estero per praticare atti sessuali con dei bambini,

11. Osservando con grave preoccupazione che Internet ha reso più semplice la promozione del turismo sessuale mediante siti web facilmente accessibili che pubblicizzano simili attività, mascherandole pertanto con attività lecite,
12. Esprimendo preoccupazione per il fatto che si utilizzano Internet e altre tecnologie moderne per rendere più semplice la produzione, la raccolta e la distribuzione di immagini pornografiche di bambini,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

13. Invita gli Stati membri a raddoppiare gli sforzi per combattere la corruzione in tutti i campi della società e a tutti i livelli di governo, con particolare riguardo ai casi di corruzione che portano a violazioni dei diritti umani, inclusa la tratta delle persone;
14. Invita gli Stati membri a prendere tutte le misure necessarie per mettere in guardia il pubblico rispetto ai pericoli insiti nelle promesse false e illusorie, in particolare le offerte, da parte delle reti di trafficanti, di posti di lavoro allettanti e lucrativi all'estero;
15. Invita gli Stati membri a impegnarsi con la società civile per portare avanti e sostenere le idee di responsabilità e trasparenza al governo e la promozione di pratiche di buon governo;
16. Incoraggia gli Stati membri a offrire formazione all'industria del turismo e ai formatori nell'ambito di questo settore sul turismo sessuale che sfrutta i bambini e sui diritti e la tutela degli stessi ;
17. Invita tutti gli Stati membri dell'OSCE ad indagare su presunte complicità della polizia o di altre forze dell'ordine in reati di tratta degli esseri umani e di perseguire tutte le forze dell'ordine che si sono rese complici di tali reati ovvero di tentativi tesi a compromettere le indagini su tali reati;
18. Invita tutti gli Stati membri ad adottare ed attuare leggi che vietino la produzione, la distribuzione o l'uso di materiali che raffigurino visivamente comportamenti sessuali di bambini d'età inferiore ai 18 anni e che prevedano pene severe per i suddetti reati ;
19. Incoraggia gli Stati membri a prendere in considerazione delle misure pratiche da prendere per combattere l'uso di Internet a fini di sfruttamento pornografico dei bambini , quali la creazione di « numeri verdi per la pornografia infantile » che consentano agli utenti di Internet la possibilità di fornire anonimamente informazioni ad apposite unità delle forze di polizia su reati connessi alla pornografia infantile;
20. Invita gli Stati membri ad esaminare la possibilità di istituire all'interno di strutture idonee delle forze di polizia unità specializzate in reati via Internet a danno dei bambini per indagare su tali reati commessi utilizzando Internet;
21. Invita tutti gli Stati membri dell'OSCE a firmare e a ratificare la Convenzione 182 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro che auspica un intervento immediato che vieti le peggiori forme di lavoro infantile, ivi incluse la prostituzione e la pornografia infantile;

22. Invita tutti gli Stati membri a firmare e a ratificare il Protocollo Opzionale della Convenzione sui Diritti del Fanciullo, sulla Vendita di Bambini e sulla Prostituzione e Pornografia Infantili;
23. Invita tutti gli Stati membri dell' OSCE a firmare e ratificare il Protocollo per prevenire, reprimere e punire la tratta degli esseri umani, soprattutto delle donne e dei bambini, che integra la Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata internazionale.

RISOLUZIONE SUL RUOLO DELL' OSCE VERSO LA GRANDE EUROPA

1. Ricordando che in Europa la tendenza verso una maggiore cooperazione e integrazione che si è sviluppata gradualmente nei rapporti intraeuropei dalla Fine della Guerra Fredda si sta ora consolidando e definendo più chiaramente,
2. Ricordando che gli esempi di tale integrazione e cooperazione comprendono l'allargamento dell'Unione Europea e della NATO per farvi entrare i paesi dell'Europa centrale ed orientale, e la cooperazione tra queste due organizzazioni e la Russia, l'Ucraina e gli altri membri della Comunità degli Stati Indipendenti ,
3. Ricordando che gli Stati che stanno entrando nell'Unione europea e nella NATO hanno dato prova di una capacità straordinaria di modernizzazione delle proprie strutture militari, economiche e civili e di mobilitazione dell'opinione pubblica a sostegno degli obiettivi prestabiliti,
4. Ricordando che l'area di integrazione Europea si sta estendendo parallelamente all'aumento di una serie di esperienze di cooperazione subregionale tra gli Stati Membri dell'area dell' OSCE, quali il Gruppo di Visegrad, la Cooperazione Economica del Mar Nero, l'Iniziativa Centroeuropea, l'Iniziativa per la Cooperazione del Sud-Est Europeo, e il Consiglio degli Stati del Mar Baltico,
5. Riconoscendo che sebbene queste esperienze di integrazione e cooperazione stiano procedendo a livelli diversi, esse sono tutte basate su principi comuni che disciplinano i rapporti tra gli Stati membri,
6. Riconoscendo che in termini politici, questi principi comuni sono il rispetto per la democrazia, per lo stato di diritto e i diritti umani e che stanno contribuendo a consolidare gli strumenti concepiti per garantire la sicurezza internazionale,
7. Riconoscendo che in termini economici, l'estensione dell'economia di mercato, l'adozione di un approccio liberale agli scambi commerciali tra gli Stati, basato sulla libertà del commercio internazionale e l'estensione dell'integrazione economica stanno rafforzando l'integrazione politica e portando avanti lo sviluppo economico e la prosperità,
8. Prendendo atto del significato dell'adozione da parte dell'Unione Europea di una politica estera e di sicurezza comune che le daranno l'autorità di svolgere il proprio ruolo sulla scena politica internazionale,
9. Considerando che la creazione di meccanismi di cooperazione internazionale e i principi che ne sono alla base costituiscono ormai un'eredità comune condivisa che mette insieme tutti gli Stati europei in un unico processo, a prescindere dai diversi livelli di integrazione che hanno raggiunto,
10. Considerando che questi processi d'integrazione richiedono un contesto generale che li agevoli e li diriga, tenendo ferme le condizioni per la cooperazione,
11. Considerando che questo contesto di partecipazione più ampio e generale è offerto dall' OSCE, che già comprende tutti i processi di integrazione regionali e subregionali già esistenti e offre

altresì agli Stati membri una serie di valori condivisi che sono stati sanciti dall'Atto Finale di Helsinki del 1975,

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE:

12. Auspica che l'Unione Europea sia un'area ricettiva al contributo di altri paesi europei appartenenti all'area dell' OSCE, dato che l'allargamento dell'Unione Europea sta portando dei risultati positivi in tal senso ;
13. Auspica che la costruzione dell'Europa acquisisca uno spessore maggiore nell'ambito più ampio e più inclusivo dell' OSCE, al fine di consolidare la democrazia, la tutela dei diritti umani e della sicurezza collettiva, e la maggiore integrazione delle economie nazionali su tutto il continente;
14. Auspica che l'Unione Europea faccia propria tale prospettiva quale obiettivo strategico permanente, guardando avanti alla creazione di una « Grande Europa » sempre più coesa e integrata ".

RISOLUZIONE SULLA LOTTA ALL'ANTISEMITISMO NEL XXI SECOLO

1. Ricordando la *Risoluzione sulla violenza antisemita nella regione dell' OSCE* adottata all'unanimità a Berlino alla Sessione Annuale del 2002 dell'Assemblea, che incoraggiava i parlamentari "a condannare a gran voce e incondizionatamente le manifestazioni di violenza antisemita nei loro rispettivi paesi e in tutti i consessi regionali e internazionali",
2. Ribadendo la Decisione del Consiglio dei Ministri di Porto del 2002 che condanna "gli episodi di natura antisemita nell'area dell' OSCE, riconoscendo il ruolo che la presenza dell' antisemitismo ha svolto nel corso della storia quale grande minaccia per la libertà",
3. Ricordando la decisione di Porto N. 6 del 2002 che riconosce la responsabilità degli Stati membri nel promuovere la tolleranza e la non-discriminazione,
4. Osservando gli sforzi continui volti a creare una Coalizione parlamentare delle persone di buona volontà, avviati dalle delegazioni tedesca e americana all'Assemblea Parlamentare, per mettere insieme i parlamentari animati dallo stesso spirito e disposti a denunciare l'antisemitismo e la violenza ad esso connessa, sia a livello interno che internazionale,
5. Ricordando la leadership dimostrata dall' OSCE nell'affrontare la questione dell'antisemitismo, e il fatto che è stata la prima organizzazione internazionale a condannarlo pubblicamente mediante le disposizioni del Documento conclusivo di Copenhagen del 1990,
6. Prendendo atto del fatto che episodi di natura antisemita si verificano in tutta la regione dell' OSCE composta da 55 nazioni e non si manifestano unicamente in un paese, la qual cosa richiede una costanza irremovibile da parte di tutti gli Stati membri per cancellare questa macchia nera nella storia dell'umanità,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

7. Riconosce il pericolo dell'antisemitismo per le società di tutti gli Stati dell' OSCE, in quanto la crescita incontrollata di tale fenomeno e della violenza ad esso collegata metterà in pericolo la pace, il pluralismo, i diritti umani e la democrazia;
8. Condanna inequivocabilmente l'antisemitismo (compresa la violenza nei confronti degli ebrei e dei siti di cultura ebraica), l'odio etnico e razziale, la xenophobia e la discriminazione, nonché la persecuzione per motivi religiosi ovunque essa si manifesti;
9. Raccomanda che i parlamentari degli Stati membri dell' OSCE condannino pubblicamente e con forza gli atti di antisemitismo ove questi si verificano;
10. Sostiene la promozione di iniziative particolari volte a formare i funzionari delle forze dell'ordine e il personale militare ad avere a che fare con comunità diverse e a reagire al razzismo e ai reati causati dall'odio;
11. Sollecita gli Stati membri dell' OSCE a garantire una repressione efficace da parte delle autorità nazionali e locali di atti criminosi che scaturiscono dall'antisemitismo, dalla

xenofobia, dall'odio etnico o razziale, sia che sia diretto contro persone, cose o comunità, anche attraverso le indagini su tali atti e il loro perseguimento penale;

12. Incoraggia iniziative di informazione in tutta la regione dell'OSCE volte ad eliminare stereotipi e atteggiamenti di natura antisemita tra i più giovani, ad aumentare i programmi di sensibilizzazione sull'olocausto e ad individuare le risorse necessarie a conseguire questi obiettivi;
13. Invita gli Stati membri ad individuare interventi concreti realizzabili nell'ambito dell'OSCE per combattere la proliferazione di materiali neonazisti o razzisti in Internet, tutelando e mantenendo i diritti di libertà di espressione;
14. Sottolinea la necessità di dare inizio e di completare la giusta ed equa restituzione dei beni sequestrati ai loro legittimi proprietari ovvero il loro indennizzo, osservando che molti di coloro che la richiedono sono persone anziane sopravvissute all'Olocausto;
15. Invita i parlamentari degli Stati membri dell' OSCE a svolgere un ruolo di primo piano nella lotta all'antisemitismo, assicurando così l'attuazione di interventi concreti a livello nazionale;
16. Invita gli Stati membri che non l'hanno ancora fatto ad entrare a far parte della Task Force per la Cooperazione Internazionale sull'Informazione, il Ricordo e la Ricerca sull'Olocausto e ad attuare le disposizioni della Dichiarazione del Forum Internazionale di Stoccolma sull'Olocausto.

RISOLUZIONE SULLA MOLDAVIA

1. Ricordando le risoluzioni sulla Moldavia adottate alla Sessione Annuale di Bucarest nel 2000, a Parigi nel 2001 e a Berlino nel 2002,
2. Guardando con favore al fatto che tutte le parti interessate hanno approvato l'iniziativa del Presidente della Repubblica di Moldavia di redigere unitamente alla componente transdnestriana una nuova Costituzione per lo Stato basata sui principi del federalismo,
3. Prendendo atto del recente Seminario sul Federalismo, organizzato dall'Assemblea Parlamentare dell' OSCE in stretta cooperazione con la Missione OSCE in Moldavia, dove i rappresentanti di tutte le parti interessate hanno partecipato costruttivamente alla discussione di una soluzione futura,
4. Riconoscendo i progressi recenti nell'eliminazione degli armamenti russi e delle munizioni provenienti dalla Transdnestria in conformità alle decisioni del Vertice di Istanbul e la riunione del Consiglio dei Ministri di Porto,
5. Osservando con preoccupazione che il traffico di droga, armi, ed esseri umani continua ad essere un grande motivo di allarme nella regione,
6. Riaffermando il ruolo dell' OSCE nel promuovere elezioni eque e libere, in aggiunta all'Articolo 21 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, che dichiara che « Ognuno ha diritto a partecipare al governo del proprio paese, o direttamente o mediante rappresentanti liberamente scelti »,
7. Comprendendo che non trovare una soluzione al problema riguardante lo status della regione transdnestriana e non combattere in modo efficace la criminalità organizzata costituiscono un grave impedimento al progresso sociale ed economico dell'intero paese e all'ulteriore integrazione nelle strutture europee ed euroatlantiche,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE :

8. Si rivolge a tutte le parti interessate, in particolare al Parlamento e al Governo della Moldavia e al Soviet Supremo e alla Autorità della Transdnestria, affinché continuino a negoziare in buona fede al fine di trovare una soluzione al problema dello status della Transdnestria in quanto parte integrante di una Moldavia federale e secondo modalità che garantiscano la sovranità e l'integrità territoriale della Moldavia;
9. Incoraggia la Commissione Costituzionale Congiunta, composta da rappresentanti di entrambe le parti e assistita da consulenti esperti dell' OSCE, dell'Unione Europea e della Commissione di Venezia, a continuare la propria opera al fine di redigere una nuova costituzione entro il periodo previsto;
10. Raccomanda che l' OSCE resti attiva nel processo negoziale attualmente in corso e pronta ad offrire assistenza e garanzie ad un' eventuale soluzione concordata che garantisca la sovranità e l'integrità territoriale della Moldavia, compresa la disponibilità a mettere a disposizione forze di *peacekeeping* ;

11. Invita le autorità di Tiraspol a continuare a cooperare con le altre parti interessate al fine di completare il ritiro degli armamenti e delle munizioni russe entro la fine del 2003;
12. Chiede alle autorità di Chisinau e Tiraspol di lavorare efficacemente, in cooperazione con i vicini e le istituzioni internazionali competenti, al fine di combattere ogni forma di criminalità organizzata, in particolare il traffico di droga, di armi e di esseri umani;
13. Propone che il Parlamento della Moldavia e il Soviet Supremo della Transdniestria riprendano i contatti tenendo riunioni regolari delle commissioni opportune;
14. Assicura a tutte le parti interessate che l'Assemblea Parlamentare dell' OSCE resterà a disposizione, soprattutto mediante l'Equipe Parlamentare sulla Moldavia, per agevolare il dialogo e ricercare soluzioni ai vari problemi del paese, in particolare per la preparazione di una nuova costituzione federale.

RISOLUZIONE SUL TRIBUNALE PENALE INTERNAZIONALE

1. Accogliendo con grande soddisfazione l'entrata in vigore dello Statuto di Roma del Tribunale Penale Internazionale in quanto pietra miliare dello sviluppo di un sistema di giustizia penale internazionale efficace nel quale non esistano rifugi sicuri per coloro che commettono i peggiori crimini internazionali. Con la creazione del Tribunale Penale Internazionale, il genocidio, i crimini di guerra e i crimini contro l'umanità non resteranno più impuniti,
2. Riconoscendo che offrendo possibilità di riparazione alle ingiustizie alle vittime e ai sopravvissuti di questi crimini, il Tribunale Penale Internazionale è di importanza vitale non soltanto per la responsabilità e la giustizia duratura, ma anche per la pace e la sicurezza; Nell'attuale situazione internazionale c'è più che mai bisogno del Tribunale. Con il sostegno di importanti protagonisti internazionali il Tribunale può svolgere il ruolo di deterrente, che può essere cruciale per il mantenimento della pace mondiale,
3. Considerando che gli Stati democratici devono essere i sostenitori più accaniti del Tribunale, che rappresenta l'espressione del loro impegno per la promozione dei valori universali dei diritti umani, del diritto umanitario internazionale e dello stato di diritto,
4. Considerando che l'adesione universale allo Statuto di Roma è d'importanza cruciale al fine di consentire al Tribunale di diventare uno strumento internazionale efficiente per impedire l'impunità e garantire che la giustizia sia uguale per tutti,
5. Sottolineando che per essere efficace il Tribunale Penale Internazionale dipenderà non soltanto da una diffusa ratifica dello Statuto di Roma, ma anche dal pieno rispetto degli obblighi previsti dal trattato da parte degli Stati contraenti,
6. Guardando con favore al Tribunale Penale Internazionale quale difensore dei diritti di coloro che, come le donne e i bambini, spesso hanno avuto poche possibilità di ricorso alla giustizia, dato che lo Statuto di Roma è il primo trattato che contiene un'ampia lista di reati di violenza sessuale,
7. Guardando con favore all'esplicito riferimento alla tratta di donne e bambini,

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE :

8. Invita gli Stati membri dell'OSCE a dar significato alle proprie ratifiche mediante leggi nazionali di attuazione efficaci, che consentano loro di adempiere gli obblighi principali previsti dallo Statuto di Roma, vale a dire cooperando con il Tribunale Penale Internazionale ed assistendolo, la qual cosa è vitale per garantire che i reati più gravi che preoccupano la comunità internazionale non restino più impuniti;
9. Invita gli Stati membri a guardare oltre lo Statuto di Roma nell'inserire i crimini previsti dal Tribunale Penale Internazionale nella legislazione nazionale e a inserire le definizioni più avanzate di tutti i reati ai sensi del diritto internazionale, sia che si trovino nello Statuto di Roma che altrove, ciò vale in particolare per la norma indicata nel Protocollo Opzionale alla Convenzione sui Diritti del Fanciullo, che fissa a 18 anni l'età minima per la partecipazione ad un conflitto armato;

10. Invita gli Stati membri ad offrire sostegno e protezione alle vittime e ai testimoni, in particolare alle donne e ai bambini, a concedere permessi di soggiorno di tutela particolari per consentire alle vittime minacciate e ai testimoni e alle loro famiglie di reinsediarsi in un paese terzo sicuro, e a istituire un fondo fiduciario per le vittime e le loro famiglie;
11. Invita gli Stati membri a lavorare insieme per un'adesione universale allo Statuto di Roma del Tribunale Penale Internazionale.

RISOLUZIONE SUI PRIGIONIERI DETENUTI DAGLI STATI UNITI ALLA BASE DI GUANTANAMO

1. Ricordando i principi fondamentali dell'OSCE basati sullo stato di diritto,
2. Ricordando le ripetute dichiarazioni dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE contrarie all'uso della pena di morte,
3. Sottolineando l'importanza della difesa dei diritti democratici, anche di fronte al terrorismo e ad altri metodi non democratici,

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE :

4. Deplora la sorte e il trattamento delle persone, anche dei minori, detenuti a Guantanamo dagli Stati Uniti in quanto « combattenti fuorilegge » e *né* come « prigionieri di guerra » ai sensi della Terza Convenzione di Ginevra e con i diritti di tali soggetti *né* come criminali con i diritti pertinenti a tale status.

L'Assemblea Parlamentare invita gli Stati Uniti a intervenire immediatamente per:

5. Condurre i prigionieri dinanzi ad un « tribunale competente » per la definizione del loro status;
6. Garantire i diritti dei prigionieri consentendo loro di essere rappresentati da un legale di loro scelta;
7. Garantire i diritti dei minori imprigionati previsti dalle convenzioni internazionali e dai principi fondamentali di diritto riguardanti i diritti dei bambini a non essere incarcerati insieme agli adulti e a garantire loro il diritto all'istruzione;
8. Astenersi dal ricorso alla pena di morte.

Inoltre l'Assemblea Parlamentare:

9. Invita le autorità competenti di tutti gli Stati i cui cittadini sono detenuti illecitamente a fare tutto il possibile per richiedere che siano estradati nel loro paese perché si possano perseguire i loro reati.